

Report

Percorso Partecipativo per il Coordinamento sinergico del territorio



Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino

Uno dei più significativi ecosistemi umidi della Pianura Padana



Oltre al suo valore ecologico, la Riserva riveste un ruolo centrale nella qualità della vita delle comunità locali: è uno spazio di equilibrio tra natura e attività umana, un bene collettivo che racconta la storia e l'identità del territorio.

La Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, situata tra i Comuni di Iseo, Provaglio d'Iseo e Corte Franca, rappresenta uno dei più **significativi ecosistemi umidi della Pianura Padana, riconosciuto per il suo valore ecologico e culturale.** Un paesaggio fragile e prezioso, dove convivono aree naturalistiche di rilevanza internazionale e zone interessate da **trasformazioni di natura agricola, industriale e turistica.**

Negli ultimi anni, le trasformazioni del contesto territoriale, legate allo sviluppo turistico, alla pressione urbanistica e alla complessità della gestione delle risorse idriche, hanno reso **sempre più urgente la necessità di una visione coordinata e condivisa della tutela ambientale.**

Indice

01 —	Obiettivi	PAG. X
02 —	Come abbiamo lavorato	PAG. X
03 —	Il programma delle giornate	PAG. X
04 —	Gli esiti	PAG. X



Obiettivi

Un percorso partecipativo per la definizione condivisa di strategie e buone pratiche volte alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile della Riserva e del suo territorio.

Alla luce delle trasformazioni in atto e della necessità di una gestione integrata del territorio, si è reso necessario definire obiettivi condivisi per rafforzare la tutela e la valorizzazione della Riserva.

Per rispondere a questa esigenza, l'Ente gestore della Riserva, insieme ai Comuni di Provaglio d'Iseo, Corte Franca e Iseo, ha promosso un percorso partecipativo dedicato alla costruzione condivisa di buone pratiche per la gestione e la conservazione dell'area protetta.

L'iniziativa è nata con l'obiettivo di:



Promuovere una visione unitaria

Promuovere una visione unitaria e sinergica tra i Comuni, favorendo la collaborazione e la condivisione di strategie comuni (consolidare una governance ambientale partecipata e trasparente)



Rafforzare l'identità della Riserva

Rafforzare l'identità e il ruolo ecologico della Riserva, valorizzandone le peculiarità e le risorse naturali.



Definire le buone pratiche

Definire buone pratiche e linee guida condivise, fornendo strumenti concreti per la gestione e la tutela del territorio.



Come abbiamo lavorato

Il percorso è stato sviluppato attraverso un approccio di co-progettazione e partecipazione attiva, basato sul dialogo, la collaborazione e la condivisione di responsabilità tra tutti gli attori coinvolti.

Metodo

Il percorso partecipativo è stato progettato secondo un approccio di co-progettazione e partecipazione attiva, con l'obiettivo di favorire un dialogo costruttivo e paritario.

Il percorso partecipativo è stato progettato secondo un approccio di co-progettazione e partecipazione attiva, con l'obiettivo di favorire un dialogo costruttivo e paritario tra tutti gli attori coinvolti e costruire una visione comune.

Supportati dagli strumenti della facilitazione abbiamo lavorato in modo aperto, inclusivo e trasparente, creando occasioni di ascolto reciproco e costruendo insieme gli strumenti di lavoro e le proposte operative.



Collaborazione

Ogni fase è stata impostata come spazio di confronto per raccogliere e armonizzare i diversi punti di vista



Corresponsabilità

Il processo ha mirato a rendere più comprensibili le procedure tecniche e amministrative.



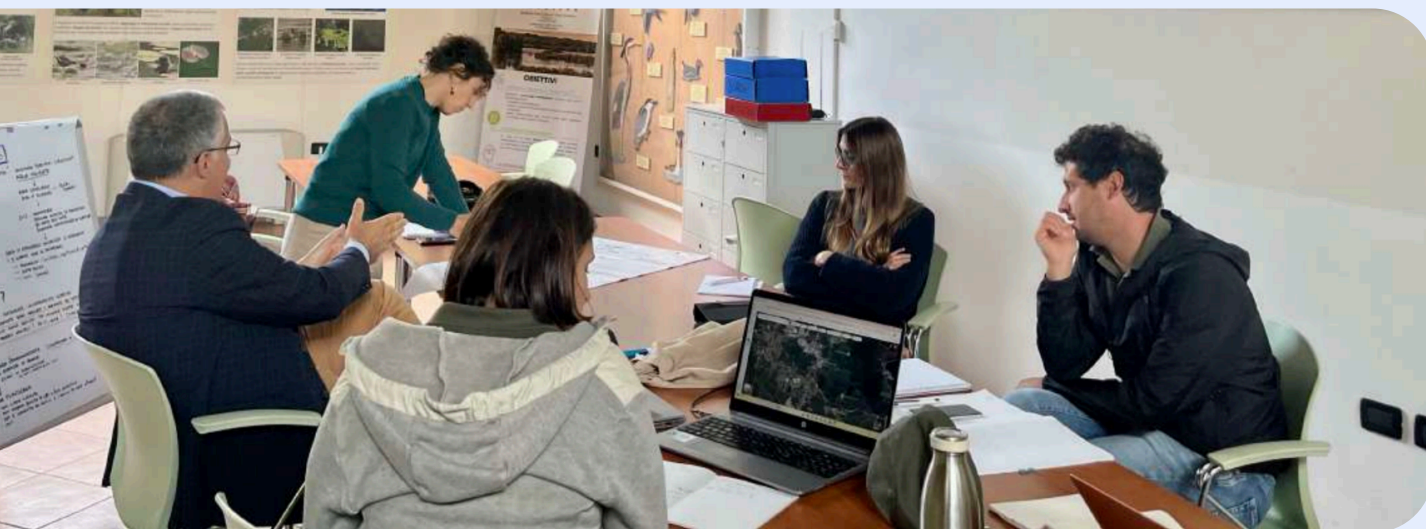
Trasparenza e chiarezza

Gli incontri hanno prodotto proposte operative, analizzando le criticità e lavorando sulle buone pratiche realmente applicabili.



Concretezza

La tutela della Riserva è stata riconosciuta come impegno comune, condiviso tra ente e amministrazioni



Le fasi principali del processo

Il percorso si articola in quattro fasi principali, pensate per **garantire un confronto aperto e partecipato tra tutti i soggetti coinvolti**. Dall'avvio e co-progettazione con l'Ente Riserva, al confronto negli incontri istituzionali tra amministrazioni ed esperti, fino alla reportistica che raccoglie e sistematizza gli esiti del lavoro comune.

Il percorso si conclude con un evento pubblico di restituzione, momento di condivisione con la cittadinanza dei risultati e del documento finale.

1

Avvio e co-progettazione

Un incontro iniziale con l'Ente Riserva, sopralluogo e definizione del piano di lavoro

2

Incontri istituzionali

Tre momenti partecipativi di confronto tra le amministrazioni comunali, gli esperti tematici e l'ente gestore

3

Reportistica

Raccolta e sistematizzazione degli esiti in un documento condiviso di restituzione del processo partecipativo

4

Evento pubblico di restituzione

Presentazione degli esiti del percorso e condivisione del documento finale con la cittadinanza



Modalità di lavoro

Il percorso ha alternato momenti informativi e sessioni partecipative, favorendo confronto, co-design e collaborazione tra competenze tecniche e visioni amministrative, per costruire soluzioni condivise.

Il percorso si è articolato in momenti di **ascolto, confronto e co-design**, strutturati secondo un format comune per tutti gli incontri.

Ogni giornata di lavoro è stata infatti suddivisa in due sessioni complementari:

- **Una sessione informativa e formativa:** introduzione ai temi centrali dell'incontro, con contributi tecnici e inquadramento metodologico
- **Una sessione di lavoro strutturato e condiviso:** attività partecipative e di gruppo per l'analisi dello stato di fatto e conseguente raccolta di criticità, l'elaborazione di proposte e la costruzione condivisa di buone pratiche operative.

Questo modello ha favorito una partecipazione equilibrata tra momenti di ascolto e momenti di elaborazione collettiva, consentendo di **unire competenze tecniche e visioni amministrative** rafforzando la coesione e la consapevolezza tra i soggetti coinvolti e permettendo ai partecipanti di approfondire i contenuti e contribuire attivamente alla costruzione delle soluzioni.





Il programma delle giornate

Ogni giornata è stata pensata come un percorso che unisce conoscenza e collaborazione: dalla condivisione di saperi e strumenti alla costruzione collettiva di proposte e buone pratiche operative.

Prima giornata di lavoro

10 settembre 2025

1



Un lavoro congiunto tra la Riserva e i Comuni, che ha offerto ai partecipanti l'occasione di approfondire il tema della Valutazione di Incidenza (VinCA) e di costruire insieme un linguaggio comune sulla tutela ambientale.

La prima giornata del percorso partecipativo, svoltasi il 10 settembre 2025, ha segnato l'avvio concreto del lavoro condiviso tra l'Ente Riserva delle Torbiere del Sebino e i Comuni di **Iseo, Provaglio d'Iseo e Corte Franca**.

Dopo i saluti istituzionali del Presidente della Riserva, l'incontro ha offerto ai partecipanti un'occasione per **condividere un linguaggio comune e un quadro aggiornato delle procedure di tutela ambientale**, a partire dal tema centrale della giornata: **la Valutazione di Incidenza (VinCA)**.

Gli interventi

Il valore della Riserva

RELATORE: Sonia Agapi

Il primo intervento, di taglio culturale e sociale, ha ricordato come la Riserva rappresenti uno spazio di prossimità e identità collettiva per il territorio. Si è ripercorsa l'evoluzione del rapporto tra comunità e ambiente, sottolineando come la Riserva sia oggi non solo un presidio ecologico ma anche una risorsa economica e educativa: accoglie ogni anno oltre 2.500 bambini e attiva occupazione attraverso guide, professionisti e progetti di valorizzazione.

Gli elementi ecologici da salvaguardare

RELATORE: Nicola Della Torre

L'intervento ha approfondito la dimensione ecologica, descrivendo habitat e specie chiave, e illustrando gli effetti del cambiamento climatico sul sistema ambientale locale.

È stato evidenziato come l'attuale modello di "isola ecologica" sia ormai da superare, invitando a una nuova visione territoriale che prenda in considerazione la ricucitura ecologica del paesaggio e la continuità ambientale tra Riserva e aree circostanti.

La Valutazione di Incidenza

RELATORE: Elisabetta Mauri

L'intervento tecnico ha offerto un quadro completo delle normative di riferimento e del funzionamento della VINCA come endo-procedura all'interno di VIA e VAS.

Sono stati illustrati i tre livelli operativi (screening, valutazione appropriata, deroga e compensazione) e le relative linee guida regionali, sottolineando l'importanza di un approccio "caso per caso" e di un monitoraggio costante di habitat e specie.

Particolare attenzione è stata posta al tema del ruolo dell'Ente Gestore, la cui competenza varia in base alla tipologia di piano o progetto in esame, e alla necessità di mantenere una collaborazione leale tra istituzioni, tecnici e amministrazioni.

Il tavolo di lavoro

La seconda parte della mattinata si è aperta con la restituzione dei risultati del **questionario preliminare** inviato ai tre Comuni, volto a raccogliere le esperienze dirette di applicazione delle normative.

Dalle risposte sono emersi elementi comuni: le **tempistiche lunghe**, la **mancaanza di riferimenti operativi condivisi**, la **carenza di personale dedicato** e la **scarsa formazione tecnica specifica**. I Comuni hanno espresso il bisogno di **strumenti più omogenei**, di **linee guida progettuali chiare** e di una **relazione più fluida** con l'Ente Riserva, evitando di aggravare tempi e costi delle procedure.

A partire da questa base, il confronto ai tavoli ha fatto emergere una serie di **spunti concreti**. È stato ricordato che **linee guida regionali e vademecum già esistono**, ma necessitano di essere calati nei contesti locali, con un **accompagnamento tecnico da parte della Riserva**. Si è evidenziata l'importanza di **avviare il dialogo tra professionisti, enti e amministrazioni già nelle fasi preliminari** dei progetti, così da prevenire criticità in itinere.

Il tema della **formazione** è stato centrale: occorre un percorso multilivello che coinvolga **tecnici e progettisti**, ma anche la **cittadinanza**, attraverso momenti di divulgazione pubblica e sensibilizzazione sul valore della tutela ambientale. È stato inoltre proposto di introdurre **zonizzazioni di riferimento**, utili per garantire maggiore coerenza e uniformità nella valutazione degli interventi.

Infine, il gruppo ha riconosciuto il valore delle **relazioni interistituzionali**, individuando la necessità di stabilire **canali di confronto continuativi** tra Ente Riserva e Comuni, anche mediante incontri tecnici periodici.

L'INCONTRO SI È CHIUSO CON UNA DOMANDA CHE HA ORIENTATO IL LAVORO SUCCESSIVO:

Come si valuta davvero l'incidenza di un intervento?

Ai Comuni è stato chiesto di portare, per la giornata seguente, un caso concreto di progetto o criticità locale, da analizzare insieme.

Seconda giornata di lavoro

2

15 settembre 2025



La seconda giornata, dedicata alla rete ecologica e alla risorsa idrica, ha permesso di approfondire le relazioni tra ambiente, pianificazione e trasformazioni territoriali, individuando sfide e strategie per una gestione sostenibile della Riserva.

La seconda giornata del percorso partecipativo, svoltasi il 15 settembre 2025, è stata dedicata a due temi centrali per la tutela e la gestione della Riserva delle Torbiere del Sebino: **la rete ecologica e la risorsa idrica**.

Attraverso gli interventi di esperti e i casi di studio affrontati al tavolo di lavoro, i partecipanti hanno approfondito le relazioni che legano **ambiente, pianificazione e trasformazioni territoriali**, mettendo a fuoco le principali sfide e le possibili strategie di mitigazione e compensazione.

Gli interventi

La rete ecologica

RELATORE: Gianpietro Bara

Il primo intervento ha introdotto il concetto di rete ecologica come sistema interconnesso di habitat naturali progettato per mantenere e rafforzare la biodiversità, contrastando la frammentazione del territorio. È stata chiarita la differenza tra rinaturalizzazione e rinaturazione, sottolineando come quest'ultima comporti un vero e proprio recupero funzionale degli ecosistemi, non solo paesaggistico. Sono stati illustrati i livelli di rete ecologica, regionale, provinciale e comunale, e le diverse tempistiche con cui i tre Comuni della Riserva le hanno adottate. L'obiettivo comune è oggi quello di armonizzare le metodologie di valutazione e le linee guida, così da costruire un linguaggio tecnico condiviso.

Un punto cruciale dell'intervento è stato il tema della frammentazione del paesaggio, che produce isolamento genetico, riduzione della mobilità faunistica e perdita di biodiversità.

Infine è stata ricordata l'importanza di politiche integrate e interdisciplinari che mettano in relazione ecologia, pianificazione urbanistica e gestione delle attività economiche, per evitare pressioni antropiche eccessive sulla naturalità della Riserva.

La risorsa idrica

RELATORE: Marco Pilotti

Il secondo intervento ha affrontato il tema della risorsa idrica come componente fragile e dinamica del sistema ambientale. È stato illustrato come l'aumento dell'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione dei suoli abbiano modificato il ciclo naturale dell'acqua, riducendo la capacità di infiltrazione e incrementando il deflusso superficiale.

È stato mostrato come un incremento dell'area urbana del 300% abbia effetti diretti sull'equilibrio idrico:

- aumento del volume e della velocità del deflusso superficiale,
- riduzione dell'acqua che ricarica le falde,
- maggiore rischio di inondazioni e sovraccarico della rete fognaria,
- amplificazione dell'isola di calore urbana,
- alterazione della qualità delle acque.

Infine, è stato spiegato come, in un contesto di zona umida sensibile, sia cruciale mantenere un sistema fognario efficiente e impermeabile: infiltrazioni o acque parassite possono compromettere l'intero equilibrio chimico e biologico del lago, favorendo fenomeni di eutrofizzazione, proliferazione algale e introduzione di nuove specie ittiche a scapito di quelle autoctone.

Il tavolo di lavoro

La mattinata è proseguita con il **lavoro pratico su due casi studio**.

Obiettivo

Individuare le possibili incidenze degli interventi proposti e le soluzioni attuabili in chiave di mitigazione o compensazione, alla luce delle conoscenze condivise sugli ecosistemi e sui processi idrologici.

Il confronto ha permesso di chiarire che, in molti casi, alcune **prevalutazioni** risultano già integrate nei **Piani di Governo del Territorio provinciali**, ma che la **Valutazione di incidenza (VInCA)** rimane di competenza diretta dell'Ente Riserva.

Da qui è emersa la richiesta, da parte dei tecnici comunali, di **disporre di una lista di casistiche di riferimento** per rendere più omogenee le procedure e favorire coerenza tra i diversi livelli di pianificazione.

Un altro tema ricorrente ha riguardato la necessità di **uno strumento di pianificazione sovraordinato**, capace di connettere il **reticolo idrico** con le **misure di conservazione** della Riserva.

Nel corso del dibattito si è affrontata anche la questione delle **discrepanze tra valutazioni provinciali e pareri della Riserva**, individuando come possibile risposta l'adozione di **misure compensative mirate e condivise**

DAL LAVORO COLLETTIVO SONO STATI INDIVIDUATI TRE **NODI CENTRALI**:

1. la comunicazione e le occasioni di relazione tra tecnici, progettisti ed ente
2. la mancanza di una lista di casistiche aggiornata e condivisa
3. l'assenza di normative di riferimento chiare, che espone i tecnici al rischio di interpretazioni arbitrarie

ACCANTO AI NODI, IL GRUPPO HA DEFINITO UNA SERIE DI **BUONE PRATICHE** SU CUI PROSEGUIRE IL LAVORO NELLE FASI SUCCESSIVE:

- predisposizione di un documento semplificato per la prevalutazione, corredato dalla normativa regionale e da una lista di casistiche definite
- elaborazione, da parte dello studio ZEA, di schede tecniche che evidenzino le aree idonee per le compensazioni
- Rafforzamento della collaborazione operativa tra Ente Riserva e Comuni in materia di rete ecologica e gestione del reticolo idrico
- definizione di condizioni comuni per i tre comuni coinvolti

Terza giornata di lavoro

29 settembre 2025

3



La terza e ultima giornata ha rappresentato un momento di sintesi e di visione condivisa, spostando l'attenzione sul rapporto tra la Riserva e il territorio circostante.

Dopo aver affrontato nelle giornate precedenti gli aspetti tecnici e procedurali, questa sessione ha spostato l'attenzione sul rapporto tra la Riserva e il territorio circostante, **ponendo al centro il tema dell'integrazione tra strumenti di pianificazione e politiche di tutela.**

La mattinata si è aperta con **gli ultimi interventi dedicati al sistema delle aree protette della Regione Lombardia**, offrendo spunti di riflessione sulle **sinergie possibili tra i diversi livelli di governance** e sugli strumenti per **rafforzare la coerenza delle politiche territoriali**. La giornata si è conclusa con una plenaria di restituzione e validazione condivisa, durante la quale sono stati raccolti i risultati emersi nel corso del percorso, mettendo in luce i principali elementi di convergenza e le indicazioni per le fasi successive del processo.

Gli interventi

Il sistema delle aree protette di Regione Lombardia

RELATORE: Maria Lisa Sacchi

L'intervento informativo di **Maria Lisa Sacchi** ha illustrato come le **linee guida regionali** si stiano evolvendo verso una maggiore coerenza con la rete ecologica e la pianificazione territoriale. È stato ricordato come la Riserva, pur non potendo pianificare al di fuori dei propri confini, possa orientare i processi di gestione nelle **aree sensibili e di connessione ecologica**, contribuendo a una **responsabilità condivisa** tra enti e professionisti.

Il confronto ha evidenziato la necessità di **non ragionare per confini amministrativi**, ma per sistemi interconnessi, un approccio che considera la Rete Natura 2000 come un **sistema relazionale**, fatto di habitat, normative e competenze che dialogano.

L'obiettivo, condiviso da tutti i presenti, è quello di **rafforzare la continuità ecologica e l'omogeneità territoriale**, migliorando la capacità di pianificazione e di gestione complessiva del paesaggio.

Il tavolo di lavoro

L'ATTIVITÀ PRATICA È STATA DEDICATA A UN **LAVORO IN SOTTOGRUPPI** FOCALIZZATO SULLE CONDIZIONI D'OBBLIGO ALLEGATE ALLA **D.G.R. 5523**

Obiettivo

Individuare le condizioni d'obbligo più facilmente applicabili, quelle più critiche e i contesti in cui vengono utilizzate.

Il confronto ha messo in luce diversi aspetti operativi:

- la **ripiantumazione con specie autoctone** (condizioni 3 e 8) è risultata un punto sensibile: i tecnici segnalano la difficoltà di riconoscere le specie corrette e la necessità di strumenti come checklist aggiornate o linee guida condivise;
- sull'**impermeabilizzazione dei suoli** (condizione 7) emerge la consapevolezza della sua importanza, ma anche la mancanza di strumenti per monitorarne l'applicazione;
- per gli **interventi sui corpi idrici** (condizioni 22 e 26), si evidenzia la distanza tra logiche idrauliche e obiettivi ecologici, e la necessità di una gestione coordinata tra enti;
- nelle **opere edilizie** (condizioni 36 e 37) si sottolineano le difficoltà di controllo e la debolezza del sistema sanzionatorio, che rende complessa l'attuazione di misure come la limitazione dei riflessi o dell'inquinamento luminoso.

Validazione collettiva delle buone pratiche

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alla **restituzione e validazione collettiva** delle buone pratiche emerse durante tutto il percorso.

La facilitazione ha presentato una sintesi visiva delle proposte, che i partecipanti hanno discusso, integrato e riformulato fino ad arrivare a un documento condiviso.

Il processo si è concluso con l'adozione unanime delle proposte attraverso il **metodo dell'assenso**, ciascuno ha espresso il proprio accordo con il gesto del pollice alzato, a conferma della condivisione piena degli obiettivi comuni.



Gli esiti

Le buone pratiche rappresentano l'esito condiviso del percorso partecipativo: un insieme di azioni concrete, validate collettivamente, che traducono in strumenti operativi le riflessioni e le esperienze maturate nei tre incontri che l'Ente Riserva e i Comuni potranno attuare nei prossimi mesi.

Gli esiti



Documento per la prevalutazione

Predisposizione di un documento semplificato per la prevalutazione a cura dell'Ente Riserva, con **referimenti normativi** aggiornati e una **lista di casistiche definite** per garantire uniformità di trattamento tra i Comuni e fornire supporto ai tecnici nella fase preparatoria



Elaborazione di linee guida

Elaborazione, a cura dello studio ZEA, di **sintesi cartografiche e linee guida** da integrare in un processo di costruzione condivisa con i Comuni.

Le schede tecniche riguarderanno:

- l'area sensibile
- i criteri per individuare le aree idonee alla compensazione;
- una checklist di specie autoctone e alloctone invasive.



Incontri periodici

Incontri periodici di allineamento tra Ente Riserva e Comuni, da programmare con cadenza trimestrale, finalizzati al coordinamento delle attività e alla condivisione di aggiornamenti operativi.

Accanto a questi momenti, si promuove la partecipazione a **iniziative formative** offerte gratuitamente dalla Regione Lombardia, in un'ottica di aggiornamento continuo

Evento pubblico

Evento pubblico di presentazione degli esiti, seguito da **tre eventi divulgativi** rivolti ai cittadini e professionisti per diffondere la cultura della valorizzazione territoriale e della pianificazione integrata.

Prossimi passi

*Si auspica e si ritiene necessaria la **prosecuzione del lavoro in un secondo step del percorso**, con l'**obiettivo di ampliare il gruppo di lavoro coinvolgendo Provincia, Consorzio e altri soggetti portatori di interesse**, così da consolidare e dare progressivo valore normativo al piano interno dei lavori.*



RISERVA
NATURALE
**TORBIERE
DEL SEBINO**



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



**NATIONAL
BIODIVERSITY
FUTURE CENTER**